

Bertone, passa la proposta Fiom. Andrà al tavolo Fiat di lunedì

— Si riscalda il clima sindacale in vista dell'apertura del confronto all'ex carrozzeria Bertone di Grugliasco, nella quale la Fiat conta di investire 500 milioni di euro per produrre un modello Maserati.

L'azienda vuole un accordo come quelli di Mirafiori e Pomigliano, ma la Fiom, che in fabbrica è largamente maggioritaria con il 65 per cento dei voti dei lavoratori e 9 delegati su 15, ieri ha mostrato i muscoli: l'assemblea dei lavoratori, da sei anni in cassa integrazione, ha approvato la piattaforma messa a punto dalle Rsu ed elaborata dalle tute blu della Cgil. Gli operai erano chiamati a decidere come impostare la trattativa con Fiat, che si aprirà lunedì all'Unione industriali di Torino. La proposta di mediazione scelta dalla maggioranza dei lavoratori fa perno sugli accordi siglati nel 2009 per lo stabilimento di Grugliasco, che ne salvaguardano la specificità all'interno delle fabbriche del Lingotto.

La votazione è stata però contestata da Fim, Uilm, Fismic e Ugl, che attribuiscono alla Fiom «meto-

Polemiche Assemblea contestata da Fim, Uilm, Fismic e Ugl: voto irregolare

di simili a quelli di Gheddafi» (Fismic), un «comportamento vergognoso» (Uilm) e una posizione «inaccettabile» (Fim). Secondo questi sindacati, il voto - avvenuto per alzata di mano - sarebbe stato condizionato dalla presenza in fabbrica di operai provenienti da altri stabilimenti. Una circostanza smentita dai delegati Fiom: «È stata una assemblea assolutamente legittima, se non lo fosse stata, la Fiat non avrebbe permesso di farla», assicura il segretario torinese Fiom, Federico Bellono, secondo cui «il voto va rispettato, a prescindere dagli interessi di ogni singola posizione sindacale». Oltre alle tute blu Cgil, anche la Uilm aveva preparato una proposta, vicina al modello voluto da Marchionne per Mirafiori. «La Fiom non ci ha permesso di discutere la nostra proposta», dice Flavia Ajello della Uilm, che adesso minaccia di non presentarsi al tavolo di lunedì. ♦



L'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè

Telecom, Bernabè è pronto alla sua successione Ombre sul futuro di La7

Il suo mandato triennale sta scadendo, ma Franco Bernabè si sente pronto per la riconferma: «Molto è stato fatto, ma ci sono tante sfide da affrontare». Il 2010 si conclude con una riduzione dell'indebitamento e più utili.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

In teoria sarebbe anche potuto essere un discorso di commiato, essendo il mandato di Franco Bernabè alla guida di Telecom giunto alla sua scadenza tre anni dopo la conclusione della turbolenta gestione Tronchetti Provera. ma non è stato affatto così. Anzi, con la sua rivendicazione del «grande lavoro svolto» nonché delle ulteriori sfide «da affrontare nel prossimo futuro», il manager ha fatto chiaramente capire di aspettarsi una riconferma, anche se «l'ultima parola spetta agli azionisti» del principale gruppo di telecomunicazione nazionale e non solo. «Non solo» perché, sempre in un'ottica celebrativa, insieme a Bernabè si è schierato dinanzi ai giornalisti lo stato maggiore di Telecom, compresi i rappresentanti delle «grandi province oltremare», ovvero Brasile e Argentina «che contribuiscono ormai per il 30% ai bilanci del gruppo con circa 25.000 dipendenti».

Quanto ai numeri, il 2010 si è concluso meglio del previsto, anche se rimane il grande problema strutturale che tanto ha pesato sullo sviluppo di Telecom nell'ultimo decennio, ovvero il debito. Quest'ultimo si è ridotto nell'ultimo esercizio di ben 2,481 miliardi di euro ma il suo ammontare resta astronomico: oltre 31 miliardi. Per gli azionisti ci sono comunque buone notizie, se è vero

che l'esercizio si è chiuso con un utile netto di 3.121 milioni di euro (+97,4% rispetto a fine 2009), il che comporterà la distribuzione di un dividendo di 5,8 centesimi di euro per le azioni ordinarie e di 6,9 cent per le azioni di risparmio, «con un incremento di circa 160 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio». Numeri che in Piazza Affari hanno gradito con il titolo Telecom che ha chiuso la seduta in netto rialzo, +5,16% a quota 1,1 euro.

Durante la conferenza stampa Bernabè ha giocato a tutto campo. Fra le cose più significative, le parole sull'eterna ed irrisolta questione della separazione della rete, «Le pressioni per portare allo scorporo da Telecom nel corso del tempo si sono esaurite», e quelle relative alla newco che si dovrebbe occupare della rete di nuova generazione, «L'idea del ministro Romani mi sembra buona, saremo ben lieti di parte-

Dubbi sulla televisione «Dobbiamo valutare se continuare l'attività nella tv generalista»

cipare agli investimenti ma a patto che ci siano le necessarie condizioni di redditività». Infine, un'affermazione di non poco conto nell'alterato e conflittuale panorama televisivo nazionale: «Abbiamo interesse per le attività video di Telecom Italia Media, visto che il video ha una forte componente di crescita sulla rete e noi siamo interessati a questo tipo di competenze, ma valuteremo se restare nella tv generalista». Insomma, davanti La7 e MTV potrebbe essere prossimamente esposto il classico cartello «Vendesi». ♦

Affari

EURO/DOLLARO 1,3744

FTSE MIB
22349,71
+1,83%

ALL SHARE
22935,06
+1,80%

MEDIOBANCA

Utile

— Mediobanca archivia il primo semestre dell'esercizio 2010-2011 con l'utile netto di 262,9 milioni di euro, in lieve calo rispetto ai 270,1 milioni dello stesso periodo dell'esercizio passato

DAHLIA TV

Si spegne

— Cala definitivamente il sipario su Dahlia Tv. Ieri l'annuncio di Made Filmmaster, l'azienda che eroga tutti i servizi in outsourcing per Dahlia, da tempo in grosse difficoltà finanziarie.

VENETO BANCA

Intermobiliare

— Veneto Banca lancia l'Opa su Banca Intermobiliare (Bim) al prezzo di 4,25 euro per azione. L'offerta ha oggetto il 40,52% del capitale di Bim, mentre l'offerente già detiene il 59,48%.

TIRRENIA

Sciopero

— Lunedì si fermano per 24 ore i dipendenti Tirrenia. A proclamare la protesta Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, «avendo registrato una battuta d'arresto nella procedura di privatizzazione di Tirrenia e Siremar».

DE TOMASO

Presidio

— Nuovo presidio ieri alla De Tomaso di Grugliasco, Torino. Il ritardo nel pagamento degli stipendi desta preoccupazione tra gli operai della fabbrica di auto dell'industriale Gianmario Rossignolo. Incontro lunedì.

VINYLS

Protesta

— Dopo la torre, la ciminiera. La protesta degli operai Vinyls di Marghera, da settimane su una torre del Petrolchimico, si estende. Cresce infatti l'attesa per l'esito della trattativa con il fondo svizzero Gita per l'acquisizione.